

QUEI VECCHI RAGAZZI

Trent'anni di nostalgia e non solo per *Il Vittorioso*.

Li hanno festeggiati a Roma, dove *Il Vittorioso* nacque tra le due guerre. L'Associazione Amici del Vittorioso con il suo presidente, Vito Mastrorocco, e con la partecipazione straordinaria dello storico red-cap facente funzione di direttore Domenico Volpi, che, dall'alto dei suoi "ironici" 93 anni, ha dato la sostanza dell'incontro con ricordi, aneddoti e anche lucide autocritiche. Ha diretto la manifestazione il barnabita Stefano Gorla, esperto di fumetto e scrittore, nonché "padrone di casa", dal momento che la festa si è svolta nel Centro Studi Storici dei Padri Barnabiti in piazza Cairoli, a due passi dall'isola Tiberina e dal Lungotevere, dove in contemporanea si svolgeva la storica maratona romana di primavera, edizione 2019.

E non è mancata la presenza di alcuni "discendenti vittoriosi", figli di quei disegnatori che, sulle colonne del periodico per ragazzi di Azione Cattolica, diedero vita alla grande scuola del fumetto italiano.

La maggioranza di questi figli erano però bambini negli anni ruggenti del giornale, ovvero troppo piccoli per comprenderne forse il decisivo ruolo formativo, ma hanno certamente testimoniato quanto legava e accomunava i loro grandi papà: una amicizia solida e goliardica (i memorabili scherzi di Jacovitti, le serate insieme, le partite a poker...), un inesauribile entusiasmo per il loro lavoro, un inattaccabile rigore al tavolo da disegno (fatto di documentazione minuziosa, studio, attenzione ai particolari, giorni e giorni passati spesso su una sola tavola).

Inevitabile il rammarico, da parte di Volpi, circa l'ingiustificato disinteresse con cui negli anni la direzione di Azione Cattolica ha finito per penalizzare le potenzialità del settimanale, contribuendo così alla sua inevitabile fine. Volpi ha dovuto registrare anche, con altrettanto rammarico, il progressivo allontanamento delle giovani generazioni dal fumetto e dalla letteratura, punti forti invece dei giornali per ragazzi soprattutto fra gli anni quaranta e settanta del secolo scorso, poi fatalmente trascurati a vantaggio dei videogiochi.

Pure nella consapevolezza delle mutate condizioni storiche però, altrettanto inevitabile si è manifestato l'orgoglio, da parte di Volpi e dei suoi affezionati lettori di allora, oggi attivi membri della Associazione, di avere contribuito a quella stagione irripetibile e eroica del dopoguerra, quando la rinascita civile e sociale di un paese e la sua ricostruzione morale poté passare anche attraverso le colonne di un giornalino per ragazzi e le sue storie a fumetti. Così quei ragazzi che avevano vissuto gli orrori e le privazioni del conflitto, poterono ricominciare a sognare, a coltivare progetti e ideali, a sentirsi "forti, lieti, leali, generosi".

Le lezioni che se ne possono trarre oggi, a distanza di sicurezza da inutili rimpianti per ciò che non può più tornare, sono due:

Primo. I fumetti che tanto posto occuparono sulle pagine de *Il Vittorioso* erano all'epoca osteggiati dalla scuola e da una certa pedagogia miope e bacchettona, ritenuti pericolosi per l'apprendimento e per la formazione dei più giovani. Oggi esistono, grazie a Dio, cattedre di Storia del Fumetto e dell'illustrazione nelle accademie e nelle università. Che non si compia lo stesso errore di miopia verso il mondo del web e dei social: la comunicazione

sta cambiando, ci piaccia o no. Oggi Jacovitti e De Luca, Giovannini e Landolfi, De Simone e Zeccara, Caprioli e Caesar, così come tanti altri, forse avrebbero fatto i web designer o i creatori di videogiochi e tutti avremmo strabiliato alle loro invenzioni. Esistono oggi fior di disegnatori infatti, spesso giovanissimi, che lavorano in questo senso. A ragione padre Gorla ha sottolineato: ciò che conta sono i contenuti (anche dal punto di vista estetico); il “mezzo di trasporto” è accidentale. E oggi i contenuti viaggiano sui display dei pc o degli smartphone, non più sulle pagine dei giornalotti: non per questo i nuovi mezzi vanno censurati o respinti a priori.

Secondo. Quello che invece deve assolutamente essere recuperato della eroica stagione de *Il Vittorioso* è quanto nella fase iniziale della sua storia era ritenuto prioritario, come ha ricordato Volpi: l'attenzione ai più giovani, la cura nei loro confronti, il rispetto verso di loro in quanto lettori, lo sforzo di andare incontro alle loro necessità. Oggi è questa la più drammatica lacuna del nostro tempo: il disinteresse verso bambini e ragazzi.

“Il mio grande dolore – ha detto Ernesto Olivero – è constatare che i giovani sono realmente i più poveri e i meno conosciuti”.

Vale per quelli di oggi, ma non certo per quei “vecchi ragazzi” che sono oggi i membri della vitalissima Associazione Amici de *Il Vittorioso*. Che non a caso tengono duro. Un semplice giornalino li ha resi ricchi davvero: li ha riempiti di idee, li ha premiati di fantasie, li ha resi *persone*.

Laura De Luca